oleodinamica-pneumatica



INDUSTRIA TESSILE

L'Asia sostiene il meccanotessile italiano

Nel 2025 la produzione italiana del meccanotessile si è attestata a circa 1,94 miliardi di euro, segnando una flessione del 9% rispetto all'anno precedente. Anche l'export ha registrato un rallentamento, con una contrazione dell'8% che ha portato il valore complessivo delle esportazioni a 1,675 miliardi di euro. Sul mercato interno, le vendite si sono fermate a 266 milioni di euro, in calo del 14%. Sebbene il consumo domestico complessivo mostri segnali di moderata crescita, sostenuto dall'incremento delle importazioni (+14%), la domanda interna continua a rivelarsi insufficiente per innescare una reale ripresa degli investimenti nel Paese. La contrazione delle esportazioni ha interessato diversi mercati storicamente strategici per il meccanotessile italiano, tra cui il Nord America e la Turchia, quest'ultima alle prese con una fase particolarmente complessa.

L'Asia si conferma comunque il principale sbocco commerciale, assorbendo il 40% dell'export complessivo, pari a 667 milioni di euro, seguita dall'Unione Europea con il 24% e dall'Europa extra UE con l'11%.

Sotto il profilo merceologico, a trainare le vendite sui mercati internazionali restano i macchinari per la nobilitazione e il finissaggio, che rappresentano il 33% del totale esportato, seguiti dagli accessori (20%) e dalle macchine per la filatura (15%). In questo quadro complesso spicca l'exploit dell'India, diventata nel 2025 il primo mercato assoluto per l'export meccanotessile italiano, con vendite balzate a ben 176 milioni di euro (+28% rispetto al 2024).

Un segnale che premia il dinamismo della filiera locale e il valore riconosciuto alla qualità della tecnologia italiana. «I dati del 2025 richiedono attenzione ma vanno letti all'interno di una congiuntura globale inedita e frammentata. Il nostro settore compete nel mondo attraverso qualità tecnologica e soluzioni personalizzate ad alto valore aggiunto. Per sostenere questa spinta, ribadiamo alle istituzioni la necessità di politiche industriali coerenti, con strumenti di incentivo all'innovazione e alla digitalizzazione stabili nel tempo e facilmente accessibili» ha commentato il presidente di ACIMIT, Marco Salvadè.